

Rivista Letteraria

QUADRIMESTRALE DI CRITICA LETTERARIA E CULTURA VARIA
edito e diretto da GIUSEPPE AMALFITANO

XLIV - 1

DANTEDI' 2022

LA "QUAESTIO DE AQUA ET TERRA" E LA SCIENZA DI DANTE

**Ricordo di PIER PAOLO PASOLINI nel centenario della nascita
col racconto "Avventura a Ischia"**

Orhan Veli Kanık

poeta turco fondatore del Movimento *Garip (strano)*

B i b l i o t e c a

**PREMIO LETTERARIO "Maria Francesca Iacono" 27a Edizione 2021
Verbali e lavori premiati**

E c h i C u l t u r a l i

nell'inserto interno

Cultura e Fede

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 56ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
*Ascoltare con l'orecchio del cuore***

"Novità in Libreria"

Giuseppe Silvestri

L'INDUSTRIA DELLA PAGLIA a Lacco Ameno e nell'Isola d'Ischia

con Prefazione di Assunta Silvestri

Youcanprint, Lecce 2021, pp. 114, euro 15,00

Molto interessante questo libro di Giuseppe Silvestri sulla lavorazione della paglia a Ischia che per quasi 150 anni, come scrive l'Autore nella Postfazione, "ha dato possibilità di guadagno alle giovani isolane in anni difficili in cui il reddito degli abitanti dell'isola era quasi per tutti irrisorio, se non proprio "inesistente".

Si tratta di "borse", "cinesine", "cappelli" e i cosiddetti "cestini" di rafia".

Mi fa piacere aggiungere, a quanto scritto dal Silvestri, un ricordo personale che mi porta a Forio, dove vivevano le mie zie Maria e Carina, sorelle di mio padre, che per decenni hanno "impagliato" le forme in ferro dei cestini con la rafia. Molto spesso anche io partecipavo al "rito" della preparazione dei pacchi con tanti cestini già pronti da spedire ad un certo sig. Conte (isolano di Lacco Ameno e, credo, "distributore" del prodotto in Italia e forse anche all'estero) che risiedeva ad Alba Adriatica in provincia di Teramo. Ricordo pure che le "forme" venivano create e prodotte dal sig. Geppino Fiorentino di Forio, ottimo artista, poeta e drammaturgo oltre che impiegato nella segreteria della Scuola Media di Forio.

Il Silvestri si dice, nella Postfazione, "fiducioso di aggiungere qualcosa di nuovo, magari non detto in precedenza, che dia un ulteriore contributo alla conoscenza di un'arte, certamente umile, ma che in tempi difficili diede un sostegno alle famiglie, la possibilità a tante donne e specialmente ragazze di realizzarsi con il loro lavoro, di permettersi un abito in più, di andare al cinema la domenica, di prepararsi un corredo, sognando il matrimonio".

Raffaele Castagna

"LABIRINTO DI VOCI CALEIDOSCOPIO ISCHIANO"

Prefazione di Antonio Schiazzano

Youcanprint ed. Lecce, 2021, pp. 306, euro 23,00

Questa interessantissima raccolta di scritti riguardanti l'Isola d'Ischia può e deve essere affiancata al volume "Isola d'Ischia, tremila voci titoli immagini" scritto dal Castagna nel 2006 (La Rassegna d'Ischia ed. Lacco Ameno 2006, pp. 320) e che io stesso ho definito in una recensione "enciclopedia dell'isola d'Ischia"; ma più che "affiancata" dovrebbe considerarsi il secondo volume della stessa.

Il libro in questione è, come dice lo Schiazzano nella Prefazione "Una straordinaria opera di ricerca e selezione ... protrattasi per oltre quarant'anni ... nella sua "La Rassegna d'Ischia" per realizzare un'importante collezione tematica di testi letterari afferenti la storia, i costumi, i personaggi, le tradizioni e la vita vissuta nella nostra isola."

L'Autore, poi, nella Postfazione chiarisce che si tratta di "Voci per (e di) Ischia trovate, scelte e pubblicate senza ordine di tempo e di spazio ... voci di poeti, studiosi, scrittori, giornalisti, religiosi, filosofi, viaggiatori, ospiti abituali e occasionali, che hanno voluto descrivere e lasciare sensazioni e sentimenti per ciò che hanno colto ... nell'isola. (...) Questa pubblicazione non è una antologia e neppure un collage di scritti ... ma ogni suo pezzo acquista - o si colora diversamente - un significato nuovo rispetto al precedente, se non anche deformato, ingigantito o rimpicciolito; (...) al lettore sono offerti molteplici chiavi di conoscenza dell'isola, che si presentano anche come possibili inviti ad ulteriori ricerche personali".

In copertina è riprodotto (in particolare) un dipinto di Claude Bonfond in cui una chiromante legge le carte ad una giovane donna d'Ischia. Il libro è stampato su carta "patinata mat" ed è arricchito dall'indice "alfabetico per autori" e da quello "analitico".

Qui, alle pagine 3 e 4, si vuole dare un "assaggio" con un testo di **Pier Paolo Pasolini** riguardante l'Isola d'Ischia (tratto dalle pagine 133-136 del volume in questione) che vuole essere anche un ricordo da parte di "Rivista Letteraria" del poeta, scrittore e cineasta friulano nel "centenario" della sua nascita, avvenuta a Bologna il 5 marzo 1922:

PIER PAOLO PASOLINI

“Successo” n. 4/1959 e La lunga strada di sabbia, 2005

(**Avventura a Ischia**) – Esco dal mio albergo. Piove ancora un poco. Sono solo. Solo, e porto in giro i miei due occhi, più ingenui e contenti di quel che credessi. Solo: io e Ischia. Io e migliaia di cose, migliaia di persone. Tutto nuovo.

Scende la sera. L'intera Casamicciola è sul suo porticciolo. Locali e villeggianti si confondono: è la piena sagra dei grandi giorni d'estate. Prendo un piccolo pullman, anzi pulmàn, e in dieci minuti arrivo a Porto d'Ischia. E' già sera. Ma questa è una città! La pace di Casamicciola è un sogno. Qui vie, vicoli, lungomari sono scintillanti, la gente è un fiume. Giro e guardo fino a morire di fame. Urge un ristorante. Un giovane marittimo mi porta in un posto che mi assicura buono. Scendiamo verso il mare: tutto è buio, il mare sbadiglia qua sotto come un enorme cane addormentato. “Michele” sorge su delle palafitte: è deserto, ci sono solo figlie e amici del padrone: è la loro sera estiva, e, a pancia all'aria, chiacchierano nella loro misteriosa lingua. “Ne, Michè! Ci sta da mangiare?” fa la mia guida, tremebonda per il suo prestigio, e perciò col piglio feroce del guappo. C'è, c'è. Si mangia anche bene. Michele si siede un po' accanto a noi: ha la faccia ch'è tutta una parola ma non parla. Grasso, unto, nero, asmatico come un eroe di Andersen, dà poche notizie assolute. “Quanto costa qui la pensione?” chiedo. Fa la faccia mesta, abbassa gli occhi come recitasse mentalmente il Pater noster, minimizza col tono della noia, del risaputo, del normale, del modesto la risposta: “Tremila lì”, e attacca un “re” ch'è un soffio. “C'è qui qualche personaggio importante?” Prima non capisce poi afferra e, paziente, tendendo la ciccia molle e nera delle ganasce: “Ce sta un'attrice della Warner Brosse, ma nun saccio 'o nome!”. Beh, Ischia è scoperta, ma, meno male, gli ischitani ancora non lo sanno.

Sul porticciolo di Casamicciola c'è ancora un po' di gente: sono guappetti, alcuni stagionati, ma sempre fermi lì, a quell'eterna età del meridione, l'età di Narciso.

Prendo per la prima volta coscienza dell'esistenza dei loro mezzi: le moto carrozzelle. Sono i calessini dei coolies cinesi, attaccati a una vespa. Di legno compensato, hanno la nobile forma panciuta delle botticelle, e sono stati accuratamente provvisti di tappetini, di bracciali, di cuscini. La Terra del Sole ha sempre un certo odore di chiuso. Mi avvicino a uno, biondo come una lumaca, selvatico, e mi metto d'accordo per il giorno dopo. E' col coolie che mi va di andare a Sant'Angelo. Il patto è fatto.

Torno alla cameretta del Savoia. Da anni non mi capitava di andare a letto come vanno i ragazzi, pensando con felicità al giorno dopo. Notte, fa presto a passare!

Il sole avvampa. Non c'è un briciolo di nuvole nel cielo. La brezza mattutina gira come un angelo. Mi lavo, esco. La moto carrozzella è là, nel sole ancora dolce, con accanto il ragazzo spettinato e impastato di sonno. Si parte.

Giù da Casamicciola, lungo il mare. Nei bar assoluti la gente fa colazione. I primi bagnanti col passo annoiato e concentrato che dà lo zoccolo, se ne vanno verso le loro care abitudini, gli operai lavorano come testuggini nere sotto il sole che ancora perdona. Due minuti e siamo a Lacco Ameno. Qui devo fermarmi! C'è quel famoso albergo di Rizzoli di cui tutti mi parlano. Eccolo lì, discreto, nitido, arieggiante l'architettura locale ad archi moreschi, con accanto un calco di terme, pseudo neo-classiche, abbaglianti. Scendo. “C'è qualche personaggio, qui?” chiedo al mastino che sta accanto alla macchina, con la sua gloriosa visiera. Mi guarda, mi considera, nasce la complicità, se non fa l'occhietto poco ci manca: la faccia gli casca addosso, naviga in un mare di sottintesi, diventa quello che più deve essere, rotolando verso il più basso gradino della furberia, che è poi sublime. Con affabulazione degna di Plauto, mi mormora, come se, lui, fosse assente: “Ci sta il conte Visconti”. Poi mi guarda, freddo, staccato: per un attimo. Subito tutto si rivoluziona di nuovo: la sua faccia è una esplosione di felicità. Alza le braccia al cielo, con le palme in avanti: “Io

nun saccio niente!” fa. Io gli sorrido, idiota, rozzo settentrionale, per fargli capire che ho capito. Ma lui non molla, resta là, fermo, con le braccia al cielo, a isolarsi, a proclamarsi ignaro, innocente, inerme, muto, cieco: “Io nun saccio niente!”.

Bene. Entro nella hall, elegantissima. Cominciano le ricerche. Come il solito, poveri camerieri napoletani, girano, si rigirano, e non colgono mai il segno, si fanno in quattro e non risolvono niente. Devono sempre tristemente concludere, rovesciando indietro la testa, protendendo il mento e facendo “pct” con le labbra come se dessero un bacio al niente, al niente fatale, al no che li tormenta. Insomma guidato da un cameriere cerco Visconti per tutto l'albergo, dopo che gli è stato telefonato senza risposta in camera. Cerco e vedo: lo sporting, la piscina, la sublime spiaggetta, le terme ... Ritorno nella hall. Un cameriere allora va su in camera. E' semplice: Visconti sta dormendo. Le teste si rovesciano indietro, i menti si sollevano, le bocche fanno pct con nello sfondo uno dei più civili Hotels della Penisola.

Riprendo la corsa. Ma, caro lettore che non sei mai stato qui, e desideri venirci, permetti che qui, corra veramente. Forio: ragazzaglia e sole, un bianco che acceca. L'interno, con l'Epomeo opaco, informe. A Panza stanno preparando luminarie, archi di lampadine, tra le bicocche di un paese senza villeggianti, beduino. Su ogni muretto c'è qualcuno che dorme, con facce da zingaro. Poi ecco, isolato, fuori dal mondo, Sant'Angelo. La strada finisce, diventa un sentiero polveroso: su uno spiazzo tutto polvere accecante, un posteggio con le macchine roventi. Sotto lo strapiombo, una lingua di terra, di sabbia, con un mucchio di casette: in fondo a questa lingua un massiccio, un piccolo mostro, inaccessibile, di scogli e rocce, con una torre in cima. Le casette di Sant'Angelo sono state svuotate, ridotte alla sola cocchia: dentro, ci sono delle deliziose, confortevoli, rosse pensioni, uffici del CIT, ristorantiini. Passo la lingua di sabbia.

(Casamicciola: Albergo Savoia) – Sono felice. Era tanto che non potevo dirlo: e cos'è che mi dà questo intimo, preciso segno di gioia, di leggerezza? Niente. O quasi. Un silenzio meraviglioso è intorno a me: la camera del mio albergo, in cui mi trovo da cinque minuti, dà su un grosso monte, verde verde, qualche casa modesta [parola illeggibile]. Piove. Il rumore della pioggia si mescola con delle voci lontane, fitte, incalcolabili. La terrazzetta, davanti, è lucida di pioggia, e soffia un'aria fresca.

Il senso di pace, di avventura che mi dà l'essere in questo albergo nell'interno di Ischia, è una di quelle cose che ormai la vita dà così raramente. E' un posto dove mi pare di essere sempre stato. Mi sembra il Friuli, la Carnia, l'Emilia. Solo ogni tanto qualche voce vicina mi ricorda che sono nel Sud, Mi aspetta qualcosa di stupendo: quello che si aspetta quando si è ragazzi, il primo giorno di villeggiatura, e si ha davanti un'estate eterna. Come sono capitato qui? A pensarci, adesso che sono calato in questa pace domestica da soli pochi minuti, mi sembra di avere alle spalle un viaggio omerico.

Vorrei scriverne, se ne fossi capace, solo per quel lettore che non si è mai mosso dal suo paese, dalla sua cittadina, se non per brevi viaggi nella sua provincia, e sogna Capri, sogna Ischia, come li ho sognati io, ragazzo. Ma mi occorrerebbe un libro, perché non è successo niente: sono successe solo quelle cose che appartengono solo alla vita, e muoiono dopo cinque minuti.

Dunque, ecco come sono capitato qui, sotto questa dolce pioggia che si sfregola sui tetti del bianco alberghetto.

Roma. Un temporale, blu come la morte, acqua che si scatena. A Ostia è novembre. Il mare ha il colore di un brodo freddo.

Orhan Veli Kanik

poeta turco fondatore del Movimento *Garip* (*strano*)

Nella collana “Sabbie” (<https://ilfaggio.it/sabbie-2/>) dedicata a titoli digitali di narrativa e poesia illustrate, **Edizioni Il Faggio** (2022) presenta *Ascolto Istanbul*, raccolta di poesie del poeta turco **Orhan Veli** (1914-1950) accompagnate da tredici dipinti del pittore russo Igor Kravtsov (1964-2010) con traduzione di Baran Çiagà Walter Barbero.

Nella Presentazione Giancarlo Majorino scrive: “*Poesie misurate ma intrise di un vissuto non puramente riferito a sé. È una grande via, poco percorsa ancora, ma piena di futuro. Naturalmente quando espressa non in modo corale o collettivo, annegante troppo rapidamente l’eredità sinora egemone di una individualità protratta, centro di tutto. Qui sta nel mezzo, nel passaggio, continuativo e precorrente insieme, dei due filoni che un giorno non potranno non connettersi, combinarsi, dar frutti. Una voce sommessa, ma ferma, che sussurra: tutta la realtà è scrivibile.*”

Orhan Veli Kanik nasce il 13 aprile 1914 nel distretto di Beykoz, nella provincia di Istanbul, dove trascorre un’infanzia tormentata da numerosi problemi di salute. Frequenta il liceo Galatasaray e termina gli studi superiori ad Ankara. Fatto ritorno a Istanbul nel 1932, si iscrive alla facoltà di Lettere che però abbandona tre anni più tardi, quando viene assunto nella direzione generale delle Poste. Nel frattempo, coltivando un interesse per la letteratura maturato fin dalla prima giovinezza, inizia a comporre poesie insieme agli amici Oktay Rifat and Melih Cevdet con i quali in seguito **fonda il movimento Garip (Strano)**. Al fine di creare un ‘gusto’ nuovo, il movimento si prefigge lo scopo di mutare radicalmente la forma tradizionale della poesia turca, introducendo i colloquialismi nel linguaggio poetico, rifiutandosi di usare sillabe e metrica aruz (termine applicato al sistema metrico utilizzato dai poeti arabi fin dall’epoca preislamica), considerando la rima primitiva e tecniche di retorica letteraria come metafora, similitudine, iperbole non necessarie. Nei primi tempi l’intento di Garip viene criticato aspramente proprio a causa delle innovazioni che intende introdurre nella poesia, ma nonostante le opere di Orhan Veli che trasgrediscono la tradizione vengano inizialmente accolte con stupore e scandalo e in alcuni casi siano oggetto di derisione, suscitano comunque sempre interesse. Interesse che infine sfocia nella comprensione dei reali intenti dello stile, e si tramuta quindi in affetto e ammirazione per il poeta.

Oltre alla poesia, Orhan Veli ha prodotto una notevole quantità di lavori tra cui saggi, articoli e traduzioni. Alla fine del 1948, insieme ad un gruppo di amici fonda una rivista letteraria bisettimanale, ‘Yaprak’, di cui è editore e caporedattore. Personalmente e profondamente coinvolto nella salute finanziaria della pubblicazione, è costretto a diversi sacrifici economici per sostenerla. Il primo numero di ‘Yaprak’ esce il 1 gennaio 1949. A questo ne seguono altri ventotto, fino al giugno 1950, che portano all’attenzione del pubblico opere di molti scrittori e poeti fino ad allora poco conosciuti. Dopo la chiusura di ‘Yaprak’, Orhan Veli fa ritorno a Istanbul.

Durante una visita ad Ankara, il 10 novembre 1950, rimane vittima di una caduta in una buca stradale, scavata per lavori comunali, da cui riporta ferite apparentemente lievi. Il 14 novembre ha un malore mentre pranza a casa di un amico a Istanbul e viene ricoverato all’ospedale Cerrahpasa. Erroneamente curato per avvelenamento da alcol, scivola in coma la stessa sera e muore poco dopo per aneurisma cerebrale.



Nelle pagine seguenti presentiamo una nostra scelta di liriche dal volume citato

Io, Orhan Veli

Io, Orhan Veli,
autore del famoso verso
“Povero Süleyman efendi”...
ho sentito che siete curioso di sapere
della mia vita privata.

Vi racconto:
prima di tutto sono un uomo,
cioè non sono un animale da circo.
Ho naso e orecchie,
anche se non molto ben fatte.

Vivo in una casa
mi siedo al tavolo.
Sono venuto al mondo da un padre
[e da una madre.

Non porto a spasso nuvole in testa
né un sigillo profetico sulle spalle.
Non sono modesto
quanto il re d’Inghilterra,
né aristocratico come lo scudiero
di Celâl Bayar (1).

Adoro gli spinaci
e le frittelle, soprattutto
non sono avido di beni,
giuro che non lo sono.

Giro a piedi
viaggio in incognito.
I miei migliori amici sono
Oktay Rifat e Melih Cevdet (2).

Ho anche una cara amica,
[molto distinta.
Non posso rivelarne il nome,
che lo trovi il critico letterario.

Mi occupo anche di cose fasulle
e il ‘fasullo’ di cui non mi occupo
si trova soltanto tra i letterati.

Forse ho altri mille vizi...
ma cosa serve
elencarli tutti?
Sono come questi.

1 Celâl Bayar (1883-1986), presidente della
Repubblica turca dal 1950 al 1960.

2 Oktay Rifat (1914-1988) e Melih Cevdet
(1915-2002) fondatori con Orhan Veli del mo-
vimento poetico Garip (Strano).

Ascolto Istanbul

Ascolto Istanbul a occhi chiusi,
soffia dapprima una brezza leggera,
lentamente si muovono
le foglie sugli alberi,
lontano, molto lontano
lo scampanellare ininterrotto degli acquaioli.
Ascolto Istanbul a occhi chiusi.

Ascolto Istanbul a occhi chiusi,
d’un tratto passano uccelli,
stormi e stridii dal cielo.
Si ritirano reti nelle chiuse
una donna sfiora l’acqua con i piedi.
Ascolto Istanbul a occhi chiusi.

Ascolto Istanbul a occhi chiusi,
fresco il gran bazar
chiassoso Mahmut Pascià
pieni di colombe i cortili.
Dai bacini risuonano battiti di martelli,
effluvi di sudore nella brezza dolce
di primavera.
Ascolto Istanbul a occhi chiusi.

Ascolto Istanbul a occhi chiusi,
una riva con le sue darsene cupe,
memoria ebra delle feste di un tempo
nel soffio di quieti venti di scirocco.
Ascolto Istanbul a occhi chiusi.

Ascolto Istanbul a occhi chiusi,
una sirena attraversa il marciapiede
battute, canzoni, lazzi, frizzi
qualcosa dalla mano le cade sul selciato
forse una rosa.
Ascolto Istanbul a occhi chiusi.

Ascolto Istanbul a occhi chiusi,
ai suoi piedi si dibatte un uccello
non so se scotti o no la tua fronte
non so se siano umide o no le tue labbra
bianca una luna nasce dietro i pistacchi
lo sento dal tuo cuore che batte.
Ascolto Istanbul.

FUORI CITTA'

Le gemme turgide
promettono belle giornate.
Fuori città, una donna
sopra l'erba
sotto il sole
sdraiata bocconi
nel seno e nel ventre
vive la primavera.

ROBINSON

Dei miei amici d'infanzia
la migliore è mia nonna:
da quando salvammo col pensiero
Robinson dall'isola deserta
e piangemmo insieme la sofferenza
di Gulliver nel paese dei giganti.

PIENI

Abbiamo mari, pieni di sole;
Abbiamo alberi, pieni di foglie;
Mattina e sera andiamo, andiamo e torniamo
Fra i nostri mari e alberi,
Pieni di miseria.

MATTINO

Tendo la mano
come un albero dai molti rami
verso il cielo
e contemplo le nuvole mentre
un cammello corre, corre e corre con fragore
per arrivare prima dell'alba
all'orizzonte.

Echi Culturali

Livio Ruggiero

"Mons. Giuseppe Candido e il Seminario di Nicastro"

Estratto da "Rassegna Storica del Mezzogiorno"
n. 4 del 2020 pagine 457-488

Il ritrovamento, insperato e quasi "miracoloso" delle Regole per il Seminario di Nicastro, unico tassello che ancora mancava agli studiosi di mons. Giuseppe Candido (di cui abbiamo ampiamente trattato in vari numeri di "Rivista Letteraria") per completare la documentazione riguardante il "vescovo e scienziato" è avvenuto ad opera del prof. Livio Ruggiero, già docente all'Università di Lecce e grande cultore della figura del Candido stesso.

Scrivendo l'Autore a pagina 467: "... Fu quindi chiaro che la grave lacuna nella documentazione di cui eravamo ramaricati per tanto tempo si colmava e si poteva quindi dare una definitiva sistemazione alle conoscenze sull'attività del Candido a Nicastro. (...) Il volume è costituito da fogli formato protocollo raccolti in risme rilegate tra due copertine in cartone rivestite con carta decorata uguali a quelle della Visita Pastorale.

Le pagine sono tutte manoscritte nello spazio corrispondente a poco più della metà del foglio, sempre con la stessa calligrafia ma con dimensioni dei caratteri spesso diverse, segno dell'intervento dello stesso scrivano in tempi diversi o forse di scrivani diversi ..."

Luigi Cioffi

"MARIO CIOFFI corrispondente dall'Isola d'Ischia - Ricordi e squarci della sua attività a 20 anni dalla sua morte"

Edizioni dell'Autore, Forio aprile 2022, pp. 94,
edizione fuori commercio

Mario Cioffi, giornalista prettamente sportivo ma anche "uomo di cultura" (appassionato di poesia, partecipò alla giuria della Prima Edizione del Premio Letterario "Maria Francesca Iacono", ndr) frutto degli studi presso un Seminario Agostiniano, viene in questo volume ricordato, a venti anni dalla morte, dalle testimonianze di vari giornalisti (tra cui quella del nostro direttore) che collaborarono con lui e con il primo giornale prettamente sportivo dell'Isola d'Ischia (da lui diretto), "*Tribuna Sportiva dell'Isola d'Ischia*" che fu pubblicato per circa tre anni negli anni settanta del novecento.

L'Autore, giornalista figlio di Mario, nella prefazione scrive tra l'altro: "... Per oltre cinquant'anni, Mario Cioffi è stato un instancabile giornalista; ha dedicato alla scrittura e allo sport tutta la sua vita avviando battaglie per la creazione di strutture sportive e motivando sempre i giovani a emergere e crescere nell'ambito dell'attività e delle discipline sportive".

DANTEDI' del 25 marzo 2022

Anche quest'anno 2022 "Rivista Letteraria" vuole ricordare **Dante Alighieri**, nella giornata a lui ormai dedicata ufficialmente a livello istituzionale, con uno scritto tratto da "La vita di Dante" di Umberto Cosmo (1868-1944), uno dei maggiori studiosi del Sommo Poeta.

Il titolo è: *La "Quaestio de aqua et terra" e la scienza di Dante.*

LA "QUAESTIO DE AQUA ET TERRA" E LA SCIENZA DI DANTE

La soluzione ch'egli dette al problema non ha importanza per noi. Fu la soluzione della scienza del tempo: in nessun punto del globo l'acqua è più alta della terra emergente. Ma bene c'importa il processo und'egli arrivò alla conclusione, perché ci mostra la padronanza ch'egli ebbe delle forme logiche in uso nelle scuole. E più c'interessa la passione onde investì il problema. Discuta in latino problemi di scienza o ne faccia poesia nella *Commedia*, il ritmo dello spirito non muta. Giusto in questo tempo, poetizzando degli angiolì, finisce i due canti con una feroce invettiva contro i falsatori della parola di Dio, che dal pergamo vendono "favole". Nella *Questio* man mano procede nel ragionamento si riscalda della verità che progressivamente ha conquistato, e la fine del discorso, che non parrebbe suscettivo di commozione, si fa lirica. Aristotele aveva insegnato che il porsi certi problemi "proviene da molta stoltezza o da molta presunzione". Egli in un impeto lirico non si perita di consigliare agli uomini di "tralasciar di investigare quei problemi che sono superiori alle loro forze". "Indaghino solo fin dove possono, per sollevarsi, secondo il poter loro, alle cose immortali e divine" (*Questio*, 22). Qui è Dante, con la sua sete ardente di sapere e con la coscienza dei limiti posti alla conoscenza umana. Il poeta che crea la figura di Ulisse, il quale butta generosamente la vita nel più ardito dei voli per divenir "esperto del mondo senza gente" (*Inf.*, XXVI, 90-142), e il filosofo che grida all'umana gente di star contenta al *quia*:

Matto è chi spera che nostra ragione
Possa trascorrer la infinita via
Che tiene una sustanza in tre persone.
(*Purg.*, III, 34-37)

Più scrutava gli abissi di Dio e più sentiva quei limiti. E si rimproverava se gli prendesse ardimiento di tentarli:

or tu chi se' che vuo' sedere a scranna
per giudicar di lungi mille miglia
con la veduta corta d'una spanna?
(*Par.*, XIX, 79-81)

Sentiva disprezzo per la scuola umana che troppo pretendeva: "la scuola c'hai seguitata ... (*Purg.*, XXXIII, 85) "Le vostre scuole ... (*Par.*, XXIX, 70) gli diceva a rimprovero Beatrice.

Qui è l'importanza della *Questio* per il biografo di Dante. Essa ci permette di penetrare la forma del suo intellettualismo. La verità non è a lui un semplice spettacolo che tassativamente si contempra, ma un bene ch'è necessità imprescindibile alla vita dell'anima il conquistare. Egli vuol sapere ciò che ama e perché ama, e l'oggetto del suo amore gli si precisa dinanzi alla luce del suo dogmatismo fermo e sicuro. E così quel metodo dogmatico che abitualmente impoverisce, se non priva addirittura le anime di capacità simpatiche, diventa in lui, per la forte reazione della sua

continua a pagina 13

Cultura e Fede

Inserto redazionale di “*Rivista Letteraria*” a. XLIV n. 1

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 56ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Ascoltare con l'orecchio del cuore

Cari fratelli e sorelle!

Lo scorso anno abbiamo riflettuto sulla necessità di “andare e vedere” per scoprire la realtà e poterla raccontare a partire dall'esperienza degli eventi e dall'incontro con le persone. Proseguendo in questa linea, desidero ora porre l'attenzione su un altro verbo, “ascoltare”, decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo.

In effetti, stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile. Allo stesso tempo, l'ascolto sta conoscendo un nuovo importante sviluppo in campo comunicativo e informativo, attraverso le diverse offerte di *podcast e chat audio*, a conferma che l'ascoltare rimane essenziale per la comunicazione umana.

A un illustre medico, abituato a curare le ferite dell'anima, è stato chiesto quale sia il bisogno più grande degli esseri umani. Ha risposto: “Il desiderio sconfinato di essere ascoltati”. Un desiderio che spesso rimane nascosto, ma che interpella chiunque sia chiamato ad essere educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore: i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell'informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico.

Ascoltare con l'orecchio del cuore

Dalle pagine bibliche impariamo che l'ascolto non ha solo il significato di una percezione acustica, ma è essenzialmente legato al rapporto dialogico tra Dio e l'umanità. «*SHEMA' Israel - Ascolta, Israele*» (*Dt 6,4*), l'incipit del primo comandamento della Torah, è continuamente riproposto nella Bibbia, al punto che San Paolo affermerà che «la fede viene dall'ascolto» (*Rm 10,17*). L'iniziativa, infatti, è di Dio che ci parla, al quale noi rispondiamo ascoltandolo; e anche questo ascoltare, in fondo, viene dalla sua grazia, come accade al neonato che risponde allo sguardo e alla voce della mamma e del papà. Tra i cinque sensi, quello privilegiato da Dio sembra essere proprio l'udito, forse perché è meno invasivo, più discreto della vista, e dunque lascia l'essere umano più libero.

L'ascolto corrisponde allo stile umile di Dio. È quell'azione che permette a Dio di rivelarsi come Colui che, parlando, crea l'uomo a sua immagine, e ascoltando lo riconosce come proprio interlocutore. Dio ama l'uomo: per questo gli rivolge la Parola, per questo “tende l'orecchio” per ascoltarlo.

L'uomo, al contrario, tende a fuggire la relazione, a voltare le spalle e “chiudere le orecchie” per non dover ascoltare. Il rifiuto di ascoltare finisce spesso per diventare aggressività verso l'altro, come avvenne agli ascoltatori del diacono Stefano i quali, turandosi gli orecchi, si scagliarono tutti insieme contro di lui (cfr *At 7,57*).

Da una parte, quindi, c'è Dio che sempre si rivela comunicandosi gratuitamente, dall'altra l'uomo al quale è richiesto di sintonizzarsi, di mettersi in ascolto. Il Signore chiama esplicitamente l'uomo a un'alleanza d'amore, affinché egli possa diventare pienamente ciò che è: immagine e somiglianza di Dio nella sua capacità di ascoltare, di accogliere, di dare spazio all'altro. L'ascolto, in fondo, è una dimensione dell'amore.

Per questo Gesù chiama i suoi discepoli a verificare la qualità del loro ascolto. «Fate attenzione dunque

a *come* ascoltate» (Lc 8,18): così li esorta dopo aver raccontato la parabola del seminatore, lasciando intendere che non basta ascoltare, bisogna farlo bene. Solo chi accoglie la Parola con il cuore “bello e buono” e la custodisce fedelmente porta frutti di vita e di salvezza (cfr Lc 8,15). Solo facendo attenzione a *chi* ascoltiamo, a *cosa* ascoltiamo, a *come* ascoltiamo, possiamo crescere nell’arte di comunicare, il cui centro non è una teoria o una tecnica, ma la «capacità del cuore che rende possibile la prossimità» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 171).

Tutti abbiamo le orecchie, ma tante volte anche chi ha un udito perfetto non riesce ad ascoltare l’altro. C’è infatti una sordità interiore, peggiore di quella fisica. L’ascolto, infatti, non riguarda solo il senso dell’udito, ma tutta la persona. La vera sede dell’ascolto è il cuore. Il re Salomone, pur giovanissimo, si dimostrò saggio perché domandò al Signore di concedergli «un cuore che ascolta» (1 Re 3,9). E Sant’Agostino invitava ad ascoltare con il cuore (*corde audire*), ad accogliere le parole non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori: «Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore». [1] E San Francesco d’Assisi esortava i propri fratelli a «inclinare l’orecchio del cuore». [2]

Perciò, il primo ascolto da riscoprire quando si cerca una comunicazione vera è l’ascolto di sé, delle proprie esigenze più vere, quelle inscritte nell’intimo di ogni persona. E non si può che ripartire ascoltando ciò che ci rende unici nel creato: il desiderio di essere in relazione con gli altri e con l’Altro. Non siamo fatti per vivere come atomi, ma insieme.

L’ascolto come condizione della buona comunicazione

C’è un uso dell’udito che non è un vero ascolto, ma il suo opposto: l’origliare. Infatti, una tentazione sempre presente e che oggi, nel tempo del *social web*, sembra essersi acuita è quella di origliare e spiare, strumentalizzando gli altri per un nostro interesse. Al contrario, ciò che rende la comunicazione buona e pienamente umana è proprio l’ascolto di chi abbiamo di fronte, faccia a faccia, l’ascolto dell’altro a cui ci accostiamo con apertura leale, fiduciosa e onesta.

La mancanza di ascolto, che sperimentiamo tante volte nella vita quotidiana, appare purtroppo evidente anche nella vita pubblica, dove, invece di ascoltarsi, spesso “ci si parla addosso”. Questo è sintomo del fatto che, più che la verità e il bene, si cerca il consenso; più che all’ascolto, si è attenti all’*audience*. La buona comunicazione, invece, non cerca di fare colpo sul pubblico con la battuta ad effetto, con lo scopo di ridicolizzare l’interlocutore, ma presta attenzione alle ragioni dell’altro e cerca di far cogliere la complessità della realtà. È triste quando, anche nella Chiesa, si formano schieramenti ideologici, l’ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni.

In realtà, in molti dialoghi noi non comunichiamo affatto. Stiamo semplicemente aspettando che l’altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista. In queste situazioni, come nota il filosofo Abraham Kaplan, [3] il dialogo è un *duologo*, un monologo a due voci. Nella vera comunicazione, invece, l’io e il tu sono entrambi “in uscita”, protesi l’uno verso l’altro.

L’ascoltare è dunque il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un’informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un *reportage* è essenziale aver saputo ascoltare, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza.

Solo se si esce dal monologo, infatti, si può giungere a quella concordanza di voci che è garanzia di una vera comunicazione. Ascoltare più fonti, “non fermarsi alla prima osteria” – come insegnano gli esperti del mestiere – assicura affidabilità e serietà alle informazioni che trasmettiamo. Ascoltare più voci, ascoltarsi, anche nella Chiesa, tra fratelli e sorelle, ci permette di esercitare l’arte del discernimento, che appare sempre come la capacità di orientarsi in una sinfonia di voci.

Ma perché affrontare la fatica dell’ascolto? Un grande diplomatico della Santa Sede, il Cardinale Agostino Casaroli, parlava di “martirio della pazienza”, necessario per ascoltare e farsi ascoltare nelle trattative con gli interlocutori più difficili, al fine di ottenere il maggior bene possibile in condizioni di limitazione della libertà. Ma anche in situazioni meno difficili, l’ascolto richiede sempre la virtù della

pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento di verità, nella persona che stiamo ascoltando. Solo lo stupore permette la conoscenza. Penso alla curiosità infinita del bambino che guarda al mondo circostante con gli occhi sgranati. Ascoltare con questa disposizione d'animo – lo stupore del bambino nella consapevolezza di un adulto – è sempre un arricchimento, perché ci sarà sempre una cosa, pur minima, che potrò apprendere dall'altro e mettere a frutto nella mia vita.

La capacità di ascoltare la società è quanto mai preziosa in questo tempo ferito dalla lunga pandemia. Tanta sfiducia accumulata in precedenza verso l'“informazione ufficiale” ha causato anche una “infodemia”, dentro la quale si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione. Bisogna porgere l'orecchio e ascoltare in profondità, soprattutto il disagio sociale accresciuto dal rallentamento o dalla cessazione di molte attività economiche.

Anche la realtà delle migrazioni forzate è una problematica complessa e nessuno ha la ricetta pronta per risolverla. Ripeto che, per vincere i pregiudizi sui migranti e sciogliere la durezza dei nostri cuori, bisognerebbe provare ad ascoltare le loro storie. Dare un nome e una storia a ciascuno di loro. Molti bravi giornalisti lo fanno già. E molti altri vorrebbero farlo, se solo potessero. Incoraggiamoli! Ascoltiamo queste storie! Ognuno poi sarà libero di sostenere le politiche migratorie che riterrà più adeguate al proprio Paese. Ma avremo davanti agli occhi, in ogni caso, non dei numeri, non dei pericolosi invasori, ma volti e storie di persone concrete, sguardi, attese, sofferenze di uomini e donne da ascoltare.

Ascoltarsi nella Chiesa

Anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri. Noi cristiani dimentichiamo che il servizio dell'ascolto ci è stato affidato da Colui che è l'uditore per eccellenza, alla cui opera siamo chiamati a partecipare. «Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola». [4] Così il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer ci ricorda che il primo servizio che si deve agli altri nella comunione consiste nel prestare loro ascolto. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio. [5]

Nell'azione pastorale, l'opera più importante è “l'apostolato dell'orecchio”. Ascoltare, prima di parlare, come esorta l'apostolo Giacomo: «Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare» (1,19). Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità.

È stato da poco avviato un processo sinodale. Preghiamo perché sia una grande occasione di ascolto reciproco. La comunione, infatti, non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle. Come in un coro, l'unità non richiede l'uniformità, la monotonia, ma la pluralità e varietà delle voci, la polifonia. Allo stesso tempo, ogni voce del coro canta ascoltando le altre voci e in relazione all'armonia dell'insieme. Questa armonia è ideata dal compositore, ma la sua realizzazione dipende dalla sinfonia di tutte e singole le voci.

Nella consapevolezza di partecipare a una comunione che ci precede e ci include, possiamo riscoprire una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone.

Roma, San Giovanni in Laterano, 24 gennaio 2022, Memoria di San Francesco di Sales.

Francesco

[1] «Nolite habere cor in auribus, sed aures in corde» (*Sermo 380, 1: Nuova Biblioteca Agostiniana* 34, 568).

[2] *Lettera a tutto l'Ordine: Fonti Francescane*, 216.

[3] Cfr *The life of dialogue*, in J. D. Roslansky ed., *Communication. A discussion at the Nobel Conference*, North-Holland Publishing Company – Amsterdam 1969, 89-108.

[4] D. Bonhoeffer, *La vita comune*, Queriniana, Brescia 2017, 76.

[5] Cfr *ibid.*, 75.

Novità in Libreria

Sandra Costa – Lorenzo Lattanzi – Christian Stocchi (a cura di)

“La Parabola. Cittadinanza mediale a scuola. Buone pratiche per orientare lo sguardo. Con Contenuto digitale (fornito elettronicamente)”

Mazzanti Libri, 2020, Pagine 112, € 12,00

Il volume, promosso dall'AIART, prova a interrogarsi su cos'è cambiato in questi anni nella nostra interrelazione con i media, in particolare rispetto al narrarsi, all'apprendere e al condividere nella prospettiva della cittadinanza mediale.

Si ripercorrono i passaggi significativi che stanno trasformando la comunicazione, la scomparsa del confine tra vita reale e virtuale come pure i nuovi alfabeti necessari all'educazione e all'apprendimento a scuola e in famiglia, anche alla luce delle criticità emerse nella Didattica a distanza in questi mesi di pandemia.

La pubblicazione ha il valore aggiunto delle voci degli studenti e delle studentesse dei Licei San Luigi, coordinati dalla prof.ssa Gabriella Zago e del Liceo scientifico Galileo Galilei, coordinati dalla prof.ssa Micol Pillon. E sono proprio le giovani generazioni che l'Associazione “cittadini mediali” vuole continuare a coinvolgere in maniera sempre più attiva nella sfida di contribuire a migliorare il panorama comunicativo tanto ricco di opportunità quanto bisognoso di competenza, consapevolezza e spirito critico.

CIOFS Scuola FMA

“In ascolto della bellezza”

FrancoAngeli 2022, € 25,00

Le parole di papa Francesco nella *Christus Vivit* [223] sono più che sufficienti per rendere ragione della fatica fatta per comporre il testo *In ascolto della bellezza* e raccomandarne la lettura. La strategia – e anche la scommessa – del presente testo, che cerca di rendere sistematica la formidabile intuizione del successore di Pietro, ci invita non a lavorare in forma oppositiva rispetto alla cultura attuale, ma in ottica propositiva rispetto ad essa. È la forza e la debolezza della bellezza, che non ha nulla di costringente e negativo, ma si impegna positivamente a stupire la mente, aprire i sensi, incantare l'esistenza e rallegrare il cuore (Rossano Sala, dalla Postfazione al volume).

Il testo contiene scritti di Maria Chiara Beccari, Igino Biffi, Simona Castelli, Luca Corona, Marcello Corti, Gioia De Nardi, Lucia Ferraro, Diletta Gallucci, Gio-

Andrea Cangini

“Coca Web. Una generazione da salvare”

Minerva Edizioni, 2022, Pagine 174, € 15,00

Per la prima volta nella storia dell'umanità, le nuove generazioni mostrano un quoziente di intelligenza inferiore a quello delle generazioni che le hanno precedute. Calano le facoltà mentali dei più giovani, aumenta il loro disagio psicologico. Ansia, stress, depressione, disturbi alimentari, autolesionismo, aggressività... I dati fanno paura e sono in crescita costante.

È l'effetto di una vita trascorsa usando social, video, chat e videogiochi. Un uso che, stimolando il cervello a rilasciare il neurotrasmettitore della sensazione del piacere, non può che degenerare in abuso. Il Web come la cocaina, appunto. Non lo dicono le vecchie zie, lo dicono gli esperti ascoltati dalla commissione Istruzione del Senato nell'ambito di un'indagine conoscitiva sul rapporto tra la tecnologia digitale e gli studenti.

Forti dei propri studi e della propria esperienza diretta, psicologi, neurologi, psicoterapeuti, pedagogisti, sociologi, grafologi, linguisti ed esponenti delle forze dell'ordine hanno composto un puzzle allarmante: l'immagine di una generazione perduta. Sta a noi salvarla. Una relazione redatta utilizzando gli atti raccolti in questo volumetto è stata votata all'unanimità dalla VII Commissione del Senato. È un inizio, ma è anche un monito. Che nessuno possa dire, un giorno: «Io non sapevo».

Con testi di Manfred Spitzer, Lamberto Maffei, Alessandra Venturelli, Raffaele Mantegazza, Mariangela Treglia, Pier Cesare Rivoltella, Andrea Marino, Angela Biscaldi, Paolo Moderato, Annunziata Ciardi.

vanni Grandi, Andrea Lalli, Matteo Marroni, Daniele Mencarelli, Anna Peron, Linda Pocher, Maria Grazia Rizzo, Rossano Sala, Oscar Tiozzo Brasiola, Maria Grazia Tripi, Lodovica Maria Zanet.

CIOFS SCUOLA FMA è un'Associazione che rappresenta il lavoro educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice (suore salesiane) nelle scuole di ogni ordine e grado in Italia. Presente in tutto il territorio nazionale, raggiunge oltre 26.000 alunni e collabora con circa 1900 docenti laici. Intende sviluppare, nell'ottica della preventività, l'impegno educativo, cuore della missione salesiana, ispirandosi a Don Bosco e a Madre Mazzarello.

dal sito web chiesacattolica.it

continuazione da pagina 8 "DANTEDI"

energia spirituale, causa esso stesso di nuova commozione, perché invece di suggellare schiude la sua anima a nuovi amori. Ecco perché i canti che nel *Paradiso* paiono più assiderati di scienza, non riescono mai dialettica oziosità. Essi entrano nel concetto e nel sentimento della funzione poetica di che egli si crede investito. La verità religiosa e l'umana sono tutt'uno per lui, o meglio, quella compie questa. La dottrina della duplice verità, se non fosse bastata la saldezza delle sue convinzioni filosofiche a fargliela respingere, gliela avrebbe fatta senz'altro ributtare la ripugnanza che per essa a lui veniva dalla fermezza del suo carattere. Ma la verità è cosa ardua e costa fatiche. Perciò è cosa santa, e la si deve cercare con la devozione onde si entra in un tempio. Quando si è raggiunta, allora bisogna abbracciarla con tutta l'anima, così che diventi una derivazione della divinità e legge del proprio essere.

Ma appunto per questa intima coerenza del suo spirito a gettare tutto se stesso in ogni sua cosa, ogni fatto, ogni problema, ogni scatto, si può dire, del suo temperamento lo riportava all'oggetto primo del suo pensiero.

Umberto Cosmo

(da *Vita di Dante*, nuova edizione a cura di Bruno Maier, Firenze, "La Nuova Italia", 1965, pp.248-250 – inserito in "*Antologia della Critica Dantesca*" di M. Fubini e E. Bonora, Petrini ed. Torino 1966, pp. 208-209)

BIBLIOTECA

a cura di Giuseppe Amalfitano

Raffaele Castagna
ISCHIA NELLA TRADIZIONE GRECA E LATINA
Nuova Edizione riveduta e ampliata
Youcanprint ed. Lecce s.d., pp. 344, euro 30,00

La prima edizione di questo lavoro è stata pubblicata nel 2003 (Imagaenaria ed.) e noi l'abbiamo recensita su un numero di "Rivista Letteraria" dell'anno 25°.

Questa edizione riveduta e ampliata è elegantissima, in carta patinata e con molte immagini anche a colori.

Il Sommario si presenta molto ricco con ventidue capitoli interessantissimi e rappresentativi di un'isola cosiddetta "minore" (rispetto alle due maggiori: Sicilia e Sardegna!) che, ormai è dimostrato chiaramente (anche ad opera soprattutto del lavoro pluridecennale dei fratelli Castagna, Giovanni, a cui questo libro è dedicato, e Raffaele, veri pionieri e grandi ricercatori storici!) quest'isola d'Ischia ha una tale ricchezza di Storia e Letteratura da poter fare invidia a qualsiasi altro centro culturale italiano e addirittura mondiale.

E' questo un libro che tutti dovrebbero leggere (soprattutto in ambiente scolastico) e possedere per apprezzare la "grandiosità" di quest'isola che non è, come viene vista oggi, solo ed unicamente una località turistico-termale.

Dispiace solo constatare, a mio avviso e a titolo di cronaca (oltre che di "rabbia" personale di un uomo di cultura), che la Chiesa Cattolica abbia avviato oggi un "iter" (secondo me "scellerato") che porterà l'isola ad essere aggregata, come Diocesi (da sempre indipendente e millenaria, oltre che "faro" della Cultura), alla vicina Pozzuoli ... ma sono convinto che mai si potrà cancellare la sua "millenaria" cultura che è custodita nelle migliaia di libri e di reperti archeologici conservati principalmente nelle biblioteche e nei musei... oltre che nei cuori di coloro che amano l'isola e la sua Cultura.

VERBALE della sezione A: POESIA SINGOLA
del PREMIO LETTERARIO "Maria Francesca Iacono"
27a ed. 2021
organizzato da "RIVISTA LETTERARIA"

Il giorno 29 dicembre 2021 si è riunita, in videoconferenza per motivi di pandemia Covid, la commissione giudicatrice della Sezione A (POESIA SINGOLA) edizione ventisettesima 2021, così composta:

Presidente: prof. Pasquale BALESTRIERE di Barano d'Ischia; Membri: prof. Giuseppe AMALFITANO di Casamicciola Terme (Na), prof. Giovanni D'AGNESE di Napoli e Segretaria (senza diritto di voto) Carla IACOVAZZI di Casamicciola Terme (Na).

La commissione ha dato inizio ai lavori con una relazione introduttiva del Presidente che ha dato pure indicazioni circa i criteri di valutazione delle singole liriche; si è poi passati ad esaminare le varie poesie e, dopo ampia discussione, ne è stato circoscritto il numero individuando un gruppo di liriche finaliste.

Infine è stata stilata una graduatoria:

1^ CLASSIFICATA è risultata la lirica *"Il sogno di Danilo"*

Per quel che riguarda le **segnalazioni** la Giuria ha deciso di assegnare una **SEGNALAZIONE e Menzione Speciale** alla lirica *"Barbagli"* e di segnalare cinque poesie a pari merito.

SEGNALATE (a pari merito) le liriche *"Il canto inaspettato dell'allodola"*, *"L'azzurro di un'ombra – In memoria delle Vittime della Strage di Ustica (27 giugno 1980)"*, *"Padre"*, *"Radici di Futuro"*, *"Un'altra via"*.

Il Presidente ha chiesto, infine, alla Segretaria di aprire la busta segreta contenente i nominativi dei singoli autori.

E' risultata, così, **VINCITRICE**:

"Il sogno di Danilo" di **PIETRO CATALANO** di Roma con la seguente motivazione:

"Rivive in questa poesia la scelta di vita - piena e totale- di Danilo Dolci: una missione coraggiosa e onesta di solidarietà e di redenzione, che qui Pietro Catalano traduce in parole di perspicuo spessore semantico e comunicativo, in versi fluidi e armonici, in suggestioni e immagini di ampia duttilità visiva ed iconica, a suggellare il dono che Danilo fa di sé agli altri meno fortunati, in cerca di riscatto sociale".

SEGNALATA con Menzione Speciale la lirica *"Barbagli"* di **MONICA SCHIAFFINI**
di Casarza Ligure (Ge).

SEGNALATE (a pari merito) le liriche *"L'azzurro di un'ombra – In memoria delle Vittime della Strage di Ustica (27 giugno 1980)"* di **DAVIDE ROCCO COLACRAI** di Terranuova Bracciolini, *"Padre"* di **VITTORIO DI RUOCCO** di Pontecagnano Faiano (Sa), *"Radici di Futuro"* di **PAOLA MAROZIN** di Solagna (Vi), *"Il canto inaspettato dell'allodola"* di **TIZIANA MONARI** di Prato, *"Un'altra via"* di **STEFANIA RASCHILLA'** di Genova.

Letto, approvato e sottoscritto il presente verbale la seduta è stata tolta.

Casamicciola Terme, 29/12/2021.

La Segretaria

Carla Iacovazzi

Il Presidente

Pasquale Balestriere

PRIMA CLASSIFICATA Sezione A "Poesia Singola"

"Il sogno di Danilo"

di PIETRO CATALANO di Roma

Dedicata a Danilo Dolci

*Sono venuto dal Nord in questa terra
dove il vento caldo accarezza i carrubi
e le reti dei pescatori traboccano
di tonni traditi dalla ricerca di libertà.
Qui il pane ha fragranza d'oltralpe
e l'acqua ha sete di giustizia,
strida disperate di aquile ferite
lambiscono l'aria di polvere e sangue:
così radio poveri cristi ha dato voce
al sogno di libertà dalle catene dell'inganno.
E ho scelto di vivere in questo luogo,
fra i miserabili dei giorni uguali
ad ascoltare il brontolio delle viscere
e le menzogne d'un futuro che fuggiva.
I miei figli hanno nelle vene sangue
del Vespro e di Rinaldo, scrutano
il mare azzurro con l'antico vigore
dei cavalli normanni che galoppano
nella piana assolata dove sventolano
bandiere come lenzuola bianche
ai balconi fioriti in primavera.
Qui, terra di confine tra cielo e mare,
dove il coraggio è vivere ogni giorno
nella lotta tra parola e silenzio,
ho piantato un albero d'ulivo
dove i ragazzi e le ragazze s'incontrano
e cantano parole di pace e d'amore,
scrutando il sole oltre la verde collina.*

Motivazione:

“Rivive in questa poesia la scelta di vita –piena e totale- di Danilo Dolci: una missione coraggiosa e onesta di solidarietà e di redenzione, che qui Pietro Catalano traduce in parole di perspicuo spessore semantico e comunicativo, in versi fluidi e armonici, in suggestioni e immagini di ampia duttilità visiva ed iconica, a suggellare il dono che Danilo fa di sé agli altri meno fortunati, in cerca di riscatto sociale”.

SEGNALATA con Menzione Speciale Sezione A "Poesia Singola"

"Barbagli"

di MONICA SCHIAFFINI di Casarza Ligure (Ge)

*Inatteso ritrovarti
dietro soffice organza
di memorie e mattini,
risvegli intrisi di rugiada
sul candore di strade
innevate dagli anni.
Germogli di ritorni
perforano la coltre del silenzio
e lenti si dischiudono
a dipanare,
dai grovigli del cuore,
eco remota di parole lontane.
Orme di passi mi portano a te,
sulla panchina dei ritorni,
ai margini del tempo.
Sbiadite essenze si diffondono
al noto veleggiare dei pensieri,
per riaccendere sguardi confusi
ad orizzonti di sale,
tra moti d'onde increspate
e sfumati contorni di presente.
Nel volo lieve di un gabbiano
pezzi sgualciti di sorde emozioni
e l'alba già s'offusca di rimpianto
rivelando mesta le ombre della sera.
Livida è la pelle del buio,
ora che tracce d'antiche ferite
diramano l'indelebile
in argentei barbagli
di un amaro sorriso.*

POESIE SEGNALATE (a pari merito) Sezione A "Poesia Singola"
**"L'azzurro di un'ombra – in memoria delle vittime della Strage di Ustica
(27 giugno 1980)"**

di DAVIDE ROCCO COLACRAI di Terranuova Bracciolini

*Strade nella notte
nel silenzio torna tanta gente, gente che conosco (1)*

*C'erano mani che stringevano quelle delle madri
nella lingua dorata del sole che si allungava lentamente al tramonto,
altre carezzavano quelle che già conoscevano,
mani di chi ti sta accanto,
nell'atto familiare, pressoché consueto, di non sentirsi sole,
c'erano ancora mani che si aggrappavano
ad una borsa o uno zaino
come a ritrovare, forse a confermare, il coraggio
di fare l'amore con il cielo,
tutte strette nel batticuore appena umido d'apprensione
e dalle tante, e mai troppe, parole
ancora a riva
che accompagnano sempre una partenza.*

*C'era un brusio appena accennato
a puntellare quei silenzi che si incrociavano nell'attesa del volo
da sembrare una ninnananna leggera e piacevole*

*c'erano occhi in cui la stagione si tingeva prima di fuoco
poi di sangue, bruciavano di sogni
mentre con il corpo e le mani fendevano l'orizzonte.*

*Ci sono attimi che si infrangono all'improvviso
e prosciugano ogni atto,
nuvole che si sciolgono prima che una lacrima possa fiorire
e cancellano il tempo,
ci sono corse che nella morsa della vita diventano così veloci
da lasciarla indietro,
promesse che svaniscono nel rovelo della notte
e resta il vuoto*

il costato di una luna crocifissa al mondo.

*C'è nel mare un infinito presepe d'acqua, dove l'azzurro si capovolge in un'ombra
dove non crescono fiori, ad addomesticare l'eco dei giorni
in una costellazione di delfini senza nome.*

(1) *Gente che conosco*, Franco Simone, 1982

"Padre"

di VITTORIO DI RUOCCO
di Pontecagnano Faiano (Sa)

*Quando i tuoi occhi ormai sazi di vita
avranno oltrepassato le colline
che segnano lo scorrere del tempo
io non potrò più porgerti il sorriso
ed alleviare il peso dei tuoi anni.
E non potrò più prenderti la mano
ansiosa come quella di un bambino,
stringerti per carpire il tuo tepore
serbarlo per gli inverni che verranno.*

*Quando il tuo volto timido e scarnito
affisso ad una lapide impietosa
non muterà più al crepitio degli anni
ti avranno già travolto le stagioni
che meste seguiranno alla tua vita.
Ed io meschino perso nel futuro
ti cercherò tra i cumuli di pietre
che in qualche luogo ti seppelliranno
tra i nitidi ricordi trattenuti
nei loculi riposti della mente.*

*Mi lascerò confondere dal vento
silente che si insinua tra le foglie
portandomi un sussurro familiare
come la voce tua tremula e fiera.
E tu sarai il signore dei miei passi
l'arduo custode della mia memoria
la luna silenziosa che s'accende
nell'aura tenebrosa della notte.*

*E ti ritroverò lungo il cammino
che ci conduce alla radice eterna
di questa vita pregna di mistero,
tu ancora padre ed io di nuovo figlio.*



"Il canto inaspettato dell'allodola (dedicata)"

di TIZIANA MONARI di Prato

*Ed ora che l'anta a specchio riluce nell'assenza
e la vestaglia rossa resterà lì
abbandonata nell'ombra della stanza
come l'orchidea appassita da un malevolo sortilegio
lo sento assieme a quella parola "Positivo"
il canto inaspettato dell'allodola
le nuvole che scivolano nel liso nodo della vita che si slega*

*e per un attimo mi muovo incerta
nell'illusione chiara della spinta
in questo bianco e nero che colora giorni senza meta
la contrada spoglia di schiamazzi
il silenzio che corteggia l'aria di traverso
nel sole la placida calma della piana*

*e mentre l'ambulanza risale ad onde la statale
in un fuoco di lucciole vaganti
mi tuffo nell'azzurro di un cielo inoffensivo
rubando un brivido d'amore al girasole
in quell'alba tiepida che è culla della notte*

*e volo con un bacio trafugato nella sciarpa
sul rovescio opaco dell'asfalto
insieme ad un gabbiano che plana lento ad un refole di vento
nell'eternità sfuggente dell'istante.*

*E ancora vago e mi perdo nell'onda che si inclina
tramutandomi in stella capovolta
l'azzurro che trasuda fuggendo dal mio corpo*

*e per un attimo "M'illumino d'immenso"
nell'avulso vuoto che preme nella mente
in quel niente in cui affido fragile
l'eterno stupore dell'ultimo mattino.*



"Un'altra via"

di STEFANIA RASCHILLA' di Genova

*Questa è dunque la sorte dell'amore?
Sbocciare in uno sguardo, fiorire e poi
corroso dagli anni
sbiadire, logorarsi
come un abito vecchio
e infine, spegnersi?
Fu per timore di questa
ineluttabile corruzione
che Orfeo si volse indietro e consegnò
alle ombre la sposa dolcissima
e cantò dell'amore senza tempo
il simulacro.
Così ella è giunta sino a noi.
Eppure
un'altra via ci è data,
lastricata di piccole attenzioni
di fede, d'attese, di perdono
di pietre d'inciampo e di fatica
per comprendersi alfine e ringraziare
d'ogni istante prezioso che ci resta
ogni carezza, ogni goccia di pioggia
che fresca scende sopra i nostri volti,
d'ogni segreto che abbiamo condiviso
d'ogni risata che ci suscita il cuore.
Sempre muta la vita
e ci stupisce.
Non rinasce la terra a primavera?
Forse l'aurora non inonda il mondo
di luce ogni mattina?
E non segue al turbine il sereno?
Sinchè avremo respiro, sino
alla fine, un'altra via
ci è data.*

"Radici di futuro"

di PAOLA MAROZIN
di Solagna (Vi)

*Appesa a esili fili di cielo
avvolta in nastri di radici
attraverso questo tempo, il mio mondo
con gli occhi intrisi di calda memoria
e lo sguardo oltre le cime innevate.
A passo di danza sfioro la strada
ma affondano i piedi nell'arida terra.
Sarò quel che son ora e già ero
diversa eppur la stessa
eternamente nuova ma d'antichi
segni e disegni d'amore intessuta
profumo d'aria pura tra i capelli
odorose le mani d'erba bagnata
appesa a esili fili di cielo
avvolta in nastri di radici.*

**VERBALE della sezione B : SAGGISTICA
del PREMIO LETTERARIO
"Maria Francesca Iacono"
27a ed. 2021
organizzato da "RIVISTA LETTERARIA"**

Il giorno 29 dicembre 2021 si è riunita, in video-conferenza per motivi di pandemia Covid, la commissione giudicatrice della Sezione B (SAGGISTICA) edizione ventisettesima 2021, così composta: Presidente: prof. Pasquale BALESTRIERE di Barano d'Ischia (Na); Membri: prof. Giuseppe AMALFITANO di Casamicciola Terme (Na), prof. Giovanni D'AGNESE di Napoli e Segretaria (senza diritto di voto) Carla IACOVAZZI di Casamicciola Terme (Na).

La commissione ha dato inizio ai lavori con una relazione introduttiva del Presidente che ha dato pure indicazioni circa i criteri di valutazione dei singoli lavori; si è poi passati ad esaminarli e, dopo ampia discussione, la Giuria è pervenuta alla decisione unanime di non procedere alla proclamazione di alcun vincitore e di non effettuare alcuna segnalazione in quanto le opere pervenute non possono essere inserite nell'ambito della critica prettamente letteraria, come richiesto dal regolamento, ferma restando la validità dei testi.

La Giuria, infine, ha chiesto alla Segretaria di aprire, comunque, la busta segreta contenente i nominativi dei singoli autori.

Letto, approvato e sottoscritto il presente verbale la seduta è stata tolta.
Casamicciola Terme, 29/12/2021.

La Segretaria *Carla Iacovazzi*

Il Presidente *Pasquale Balestriere*

Rivista Letteraria

anno XLIV - numero 1 (130) - gennaio-aprile 2022

Rivista Letteraria * Corso Garibaldi, 19

80074 CASAMICCIOLA TERME (Na) - Isola d'Ischia

Direttore Responsabile: Giuseppe Amalfitano * Reg. Tribunale di Napoli n. 2801 del 27/9/1978

Stampa: Press Up - Roma

Diffusione gratuita

Le opinioni espresse dagli Autori non impegnano la rivista. La rivista non risponde di eventuali plagii, anche parziali, che sono unicamente nella responsabilità degli autori dei singoli scritti. La collaborazione ospitata si intende offerta gratuitamente.

sito web: www.rivistaletteraria.it

e-mail: info@rivistaletteraria.it

il nostro blog : <https://mondoculturale.jimdofree.com>

IN QUESTO NUMERO:

Biblioteca

alle pagine 2 e 13

**Ricordo di PIER PAOLO PASOLINI nel centenario della nascita
col racconto "Avventura a Ischia"**

alle pagine 3-4

Orhan Veli Kanık

poeta turco fondatore del Movimento *Garip* (strano)

alle pagine 5-7

DANTEDI' 2022

LA "QUAESTIO DE AQUA ET TERRA" E LA SCIENZA DI DANTE

alle pagine 8 e 13

PREMIO LETTERARIO

"Maria Francesca Iacono" 27a Edizione 2021

Verbali e lavori premiati

alle pagine 14-19

Echi Culturali

alla pagina 7

nell'inserto interno

Cultura e Fede

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

PER LA 56ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Ascoltare con l'orecchio del cuore

alle pagine I (9) - III (11)

"Novità in Libreria" alla pagina IV (12)